



S. A. DE-FERRARI

PIPELÉ

Melodramma Giocoso in Tre Atti

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

N. 3021.



PIPELE

OSSIA

IL PORTINAJO DI PARIGI

Melodramma Giocoso in 3 Atti

DI

RAFFAELE BERNINZONE

Musica del Maestro

S. A. DE-FERRARI



Milano

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

2-87

=====
*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE*
=====

PERSONAGGI

— — — — —

Rigoletta, giovane operaia
e fidanzata a Sig.^a
Carlo Duresnel, cassiere di Sig.^r
Don Jacopo, notaio . . . Sig.^r
Cabrion, giovane pittore Sig.^r
Pipelè, portinaio Sig.^r
Maddalena, sua moglie . Sig.^a
Un Messo della Corte Cri-
minale Sig.^r

CORO E COMPARSE

di Amici ed Amiche di Carlo e Rigoletta
Artisti compagni di Cabrion - Birri - Maschere
Prigionieri, ecc.

La Scena è in Parigi.

ATTO PRIMO

Scena Prima

La scena rappresenta una piazzetta fiancheggiata da due modeste case con porte praticabili, di fronte altra casa con portone e finestrino da un lato. È notte.

Da una via laterale s'avanza **Cabron**
con seguito di amici muniti d'istrumenti musicali.

- CAB.** Zitti... silenzio - non fate strepito,
Piano inoltriamoci - senza fragor...
- CORO** Zitti... siam mutoli - siam impassibili,
Neppur d'un sibilo - s'oda il rumor.
- TUTTI** Che notte placida - che calma insolita,
Quando propizio - c'è il suo favor!
- CAB.** Che commedia, che sollazzo
Questa notte ci prepara:
Se il meschin non ne va pazzo
È un portento in verità.
- CORO** Tu sei l'Attila, il flagello
Di quel povero baggiano;
Sta a veder che il suo cervello
Qualche giorno se ne va.

(Cabron spiega un lungo rotolo di carta rappresentante in caricatura i coniugi Pipelè, e lo va ad appendere lateralmente al portone)

- CAB.** Nelle parlanti immagini
Che vi presento, amici,
Del mio pennel s'ammirino
I parti più felici.
- CORO** Ah, ah, ah, ah! che rarità!
- CAB.** È questo il più simpatico
Di tutti i ciabattoni;

Questa è la più adorabile
Di tutte le metà.

CORO Ah, ah, ah, ah! che rarità!

CAB. Lepidissima canzone,
Qual v'è noto, ho preparata;
Ne ho la musica imparata
Quando a Napoli fui già.

CORO Che buffone! che buffone!
Quanto mai si riderà.

CAB. Quietatevi; silenzio!...
Attenti!

CORO Attenti là.

*(Il Coro si dispone in semicircolo; ad un cenno di Cabrion
incominciano la seguente ballata)*

Tranquilla regna in ciel la notte ancora,
E tu del caro ben
Dormendo attendi in sen,
Vezzoso Pipelè, la nuova aurora!
Chi più gentil di te
Amabil Pipelè,

Chi più gentil di lei che t'innamora!

Sta lieto, Pipelè, ch'è il di vicino
Che dono a te farà
L'amabile metà,

D' un caro a te simil fantoccino;
Chi lieto più di te,

Buon padre Pipelè,
Allor che nascerà quell'amorino!

L'avventuroso di del nascimento
Brighella ed Arlecchin,
Marmotte e burattin

Verranti a festeggiar a cento a cento;

Chi più, chi più di te,

Buon padre Pipelè,

Quel giorno si potrà chiamar contento!

Scena Seconda.

Pipelè apre il finestrino e sporge fuori la testa.

PIP. Olà!... a quest'ora insolita
Chi son quei libertini
Che disturbar s'attentano
Gli onesti cittadini!...
Corpo d'una pantofola!
È tempo di dormir;
Ite, sgombrate, o discoli,
O v'en farò pentir!

CAB.CORO Ah! ah! che bella mummia!

PIP. Che modo è mai codesto?...
La piazza liberatemi
Finchè tranquillo io resto.
Che sì... che sì!... *(minacciandoli)*

*(Cabrion in questo mentre coglie il destro e gli cava il
berretto da notte colla parrucca)*

CORO Bellissima!

PIP. Ve' ve' che luna piena!
Profanazione! ahi misero!
Aiuto, o Maddalena!

MAD. *(di dentro)*

Che cosa c'è, mio cuccolo,
Fa lume, io non mi fido...

CAB.CORO Senti la cara tortora
Che mormora dal nido...

CAB. Che lepida avventura!

CORO Che scherzo, che figura!

PIP. Oh insulto! oh vituperio!
Guardie... vicini... ahimè!
Or la vedremo!...

Scena Terza.

Pipelè apre il portone ed esce furioso con lume in mano; ma al vedere Cabrion lascia cadere la lucerna e rimane estatico; Maddalena lo segue sbigottita.

- PIP. Misericordia!
Qui quel furfante, quel malandrino!
Mi vien la febbre, le gambe tremano,
Ho le travoggole, non so che far.
MAD. Che cosa brontoli, chi ti perseguita?
Fatti coraggio, mi sei vicino...
Ah ti comprendo, gli è quel demonio, (ved. Cab.)
Che il mio vecchietto fa disperar.
- CAB., CORO
Ve' come tremola, ve' come palpita!
Sembra una statua quel babbuino.
Di sangue in corpo non ha più gocciola;
Solo in mostrar, meglio lo fo' gelar!
- MAD. (rabbiosa avanzandosi)
Tutti i limiti a quest'ora
Vostra audacia ha oltrepassati;
Ite alfine alla malora,
Via di qua, maleducati,
Non turbate - non seccate
Chi ha bisogno di riposo;
Rispettatelo il mio sposo,
O pentir ve ne farò.
- PIP. Maledetta sia quell'ora
Che in costui son capitato:
Di quiete non ancora
Un istante m'ha lasciato;
Notte e giorno - l'ho d'attorno,
Me lo incontro ad ogni passo,
Si diria che Satanasso
In colui si trasformò.
- CAB. CORO Non increscavi, o signora, (a Madd. scherz.)
Quest'omaggio sviscerato;

Quella zucca che innamora (a Pip. c. s.)
Ricoprir saria peccato;
Non gridate - vi calmate,
Soffocar vi può la bile...
Più vezzosa, più gentile
Coppia esistere non può.

(Cabrion e Coro ridando partono; Pipelè e Maddalena entrano in casa)

Scena Quarta.

Dopo qualche tempo s'apre la porta della casa a sinistra e n'esce Don Jacopo.

Invan cerco riposo: e notte e giorno,
Invan cacciar vorrei
L'immagin di colei
Ch'arder d'incendio sì fatal mi fece!
E la spietata invece
Sta per darsi ad un altro, e me dispregia
Che data avrei per essa
Ogni sostanza mia, la vita stessa.
Pospormi a Carlo! ad un ch'è mio cassiere...
Ma lagnarsi che monta? oprar si vuole,
E presto e bene oprar - le odiate nozze
Pronto ho un mezzo a sturbar... iniquo mezzo...
Ma che importa? Ogni senso, ogni ragione
Amor, che tutto vuole, scordar m'impone!

(Da una finestra di fronte che poco prima s'era illuminata, s'ode la voce di Rigoletto che canta:)

Deserta e sola
Gentil viola
Crescea nell'angolo
D'un bel giardin:
Piangea negletta
La poveretta
Sull'ingiustizia
Del suo destin.

Quando improvviso
D' un fiordaliso
La bianca aureola
Vicin brillò;
E non più sola
Quella viola
D' amor al palpito
Si consolò.

JAC.

Essa canta, e me deriso
Sospirar finor lasciò;
Ma il gioir del fiordaliso
A troncar non tarderò. *(parte)*

Scena Quinta.

Camera di Rigoletta; porta d' ingresso nel fondo, da una parte finestra con vasi di fiori. Porte laterali.

Rigoletta esce dalla destra, va alla finestra e l' apre.

È sorto appena il giorno e col pensiero
Già corro al mio diletto,
A lui che tanto adoro - ad ogni istante
Quella soave imago
Come stella d' amor splende al mio sguardo
A ravnivar la dolce fiamma ond' ardo.

Vola, vola, o mio pensiero,
Vola, vola al mio diletto,
Parla a lui del nostro affetto
Del mio amor, della mia fè;
Digli ognor che si rammenti
Che mia vita in lui fidai,
Che dal giorno in cui l' amai
L' universo è in lui per me.

Parmi che alcun s' appressi:
Saran le amiche mie
Che tornano al lavoro:
Chi può dirsi felici al par di loro?

Scena Sesta.

Sartorelle e Detta.

CORO Al lavoro, o giovinette,
Al lavoro il dì c' invita;
Poco val se siam costrette
Lavorando a trar la vita;
Colla mente ognor serena,
Non pensando all' avvenir,
Ci compensa d' ogni pena
Sola un' ora di gioir.

Buon giorno, o Rigoletta,
Buon giorno e mille auguri.

RIG. Addio, ragazze;
Ognor così ridenti,
Ognor vispe così!

CORO Ben più di noi
Lieta sarai tra poco.

RIG. *(ridendo)* In qual maniera?

CORO Sposa al tuo Carlo...

RIG. *(con entusiasmo)* Ah sì, il mio cor lo spera.

Seren t' affretta a splendere,
O giorno avventurato,
Del viver mio s' adempia
Il sogno più beato;
Un' ora alfin m' inebrii
D' eterea voluttà,
E pago di quest' anima
Ogni desir sarà.

CORO I nosti lieti augurii
Il ciel ascolterà.

(Le sartorelle si pongono al lavoro; Rigoletta entra nelle sue stanze)

Scena Settima.

Carlo e dette, poi Rigoletta.

- CAR. Rigoletta. (*di dentro*)
(*entrando*) Rigoletta...
- CORO Signor Carlo, oh il benvenuto!
- CAR. Mie ragazze vi saluto;
L'idol mio che fa, dov'è?
- RIG. (*correndo a lui*)
Sei tu, Carlo?...
- CAR. O mia diletta!
a 2 Non è un sogno; io son con te!
a 2
- CAR. Vieni, o cara, e d'un amplesso
Fa ch'io possa inebbrarmi:
Dell'amor mi sia concesso
Tutto il giubilo sentir;
Sul tuo cor dimenticarmi
Ogni pena, ogni sospir.
- RIG. Ansiosa, o bricconcello,
Sai l'attendo ogni mattino:
In un giorno così bello
Farmi tanto sospirar.
È una colpa, signorino,
Che non posso perdonar.
- CORO Tanto amor, anime elette,
Siam costrette ad invidiar.
- RIG. Oh!... quel dì che ai nostri voti
Più propizio il cielo arrida!
- CAR. Questo dì non è lontano...
(*sorridendo e guardando Rigoletta*)
Forse, forse già spuntò...
- RIG., CORO Saria vero?...
- CAR. A te la mano
Oggi stesso alfin darò.
- RIG. Oh contento! oh Carlo mio...
- CAR., RIG. A bramar che più ci resta?...

- CORO Oh che giubilo! che festa
Questo giorno apporterà!
- CAR. e RIG. a 2
Ah sì, ripetimi - quei cari accenti
Che i dolci appagano - miei voti ardenti;
Che più bell'angelo - sperar mi lice,
Se a te felice - mi stringe amor?
- Da sol^o intendere - provar tu puoi
La gioia, l'estasi - di questo cor.
- CORO Oh coma unanimi - godrem per voi,
Se i nostri auguri - sien paghi allor!
- MAD. (*di dentro*)
È permesso l'entrar?
- RIG. Di Maddalena
- MI Mi par la voce...
- CORO (*osservando*) E Pipelè vien seco:
Vivano i Pipelè!

Scena Ottava.

- Pipelè comparisce ridicolosamente abbattuto dando braccio
a Maddalena, in ultimo Cabrion.
- TUTTI Buon Dio! qual aspetto!
Par morto che cammini.
- PIP. Ahimè! fra breve
Sarò morto davvero, amici miei,
Se il ciel non mi soccorre...
- TUTTI Che avvenne mai? parlate.
- PIP. Parlar... ahimè! non so
Come far lo potrò...
- MAD. Su via, coraggio.
- PIP. Fate silenzio, udite,
E dalla testa ai piedi inorridite.
Questa notte mentre a letto
Men' dormia profondamente,
Da un tumulto maledetto
Mi sentivo a risvegliar;

Era un orribile frastuono,
Un miscuglio d'ogni suono,
Cassa, timpani, tamburo,
Roha infin da far crepar.

TUTTI Mel' figuro, mel' figuro...
Oh che scena singolar!

PIP. V' ha di più - con una voce
Bestialissima feroce,
La cembricola si pone
A intuonar una canzone,
Tal canzon che non ho cuore
Di ripetere e narrar.

A quel punto al finestrino
Nella collera m'affaccio,
E lo stuolo libertino
Concio in regola e minaccio;
Ma mi ridono sul muso
Senza un'ombra di decenza;
E siccome non son uso
A soffrir un'insolenza,
Già uscio fuor con un bastone
Quella turba a salutar.

CORO Che coraggio da leone...
Scappa... scappa, fai tremar!

PIP. Per punir cotale ingiuria
Esco fuor come una furia;
Ma vedete, ma guardate
Quali allor fra il chiaro e scuro
Veggio appesi lungo il muro
Brutti musì d'animal!

(Spiegando quell' involto di carta che avea seco portato sotto braccio entrando, e che è lo stesso recato nella prima scena da Cabrion; tutti ridono)

CORO Oh che faccie stralunate!
Vi somiglian, non c'è mal!

MAD. Sfacciatelle, impertinenti!
Osan dir ch'è il mio ritratto!

PIP. Ma di tutto è rea cagione
Quel briccone - indemoniato.

RIG. Chi è costui?...
PIP. E Cabrione.

CORO Quel pittor così garbato!
PIP. Che garbato?... alla malora,
Forse un dì l'ammazzerò.

(crescendo e smaniando)

Sì, ve lo replico - voglio giustizia
Su quel prototipo - d'ogni malizia,
Qui v' hanno ergastoli - bagni e prigionì,
Forche, tanaglie - spade, cannoni.

CORO Puhm! puhm!... che furia - che terremoto!

PIP. Che puhm! che capiti - poi si vedrà!

Guai se fra l'unghie - mi vien quel discolo,
Voglio distruggerlo - voglio annientarlo...
Ridurlo in briccioli - polverizzarlo...
Squartarlo, ucciderlo - senza pietà!

(Durante le ultime parole, Cabrion s'era affacciato alla porta facendo segno che tutti tacessero, a questo punto s'accosta pian piano dietro a Pipelè, e improvvisamente gli fa entrar fin sugli occhi il cappello; risa generale)

PIP. e MAD. a 2

Misericordia!... di nuovo è qua!...

Deh soccorreteci - per carità!...

RIG., CAR., CAB. e CORO

Ah! ah! a non ridere - come si fa?...

Scena Nona.

Tutt' a un tratto entra **Don Jacopo** seguito da un **Usciere**
e Guardie; movimento generale.

JAC. Olà! nessun di muoversi
Ardisca più.

TUTTI *(meno gli ultimi)* Ch'è questo?

JAC. Ecco il reo. *(mostrando Carlo)*

TUTTI Don Jacopo!

USC. Signor siete in arresto. (*a Carlo*)
 TUTTI Che ascolto! fia possibile?...
 CAR. Io?... giusto cielo! perchè?
 USC. Vi sarà noto.
 CAR. Ah! è orribile!
 RIG. L'accusator... dov' è? (*con ansia*)
 USC. Vi sta dinanzi. (*Don Jacopo si volge altrove*)
 CAR., RIG. Oh infamia!
 Dite, signor, ch'ei mente (*afferr. Jac.*)
 Dite che non può credersi...
 Ch'io sono un innocente!...
 JAC. Nulla poss'io... lasciatemi;
 Il tribunal v'udrà!
 TUTTI Tremo!... che mai sarà!
 CAR., RIG. Buon Dio! non vaneggio,
 Qual fulmine è questo,
 Qual colpo funesto
 Mi penetra il cer!
 Di tanto sorriso
 Quest'alba splendeva,
 E un nembo improvviso,
 La copre d'orror.
 JAC. (*da sè verso Rigoletta*)
 Tu piangi e sospiri,
 O cuore inumano;
 Io pure ed invano
 Ho pianto finor.
 CAB. (*da sè verso Jacopo*)
 Non so, ma quel ceffo
 Mi pare sospetto;
 Ei solo, scommetto,
 Di tutto è l'autor.
 PIP. Più brutta giornata
 Può darsi di questa!
 Per romper la testa
 Mancavan costor.

CORO Qui sotto per certo
 V'ha qualche mistero,
 Ma scernere il vero
 Non lice finor!
 USC. (*avanzandosi verso Carlo*)
 Mi rineresce, signor mio,
 Ma obbedir è dover nostro.
 CAR. Sì, andiam pure. - Amici, addio!...
 RIG. E impunito fia quel mostro?
 Carlo!... Carlo!...
 CAR. (*tornando indietro*) O mia diletta!
 Spera... ed amami.
 RIG., CAR., CAB., PIP., MAD. Che orror!
 TUTTI Chi fra loro è il malfattor?...
 Chi può dir qual tumulto d'affetti
 Già d'ognuno ha sconvolta la mente
 Come sparve la gioia ridente...
 E il piacere in dolor si mutò?
 Ah pur troppo agli umani diletta
 Breve cerchia il destino segnò!
 (*Carlo parte coll'Usciere, seguito da Don Jacopo, Rigoletta
 s'abbandona sopra una sedia, e tutti la circondano affettuosamente. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Prima

La strada come nella Scena prima dell'Atto primo.

Cabron solo, indi **Pipèlè**.

Sta lieto, o Cabron; è il dì vicino
Che dato a te sarà
Di bere in libertà
Un buon, col tuo tesoro, bicchier di vino;
E degli evviva al suon
Contento, o Cabron,
Al sen ti stringerà quel bel visin.

Io seguo a folleggiar e il tempo vola,
Mentr' io da lunghi giorni
Avrei dovuto abbandonar Parigi.
Ma se ora più che mai
Non mi ci regge il cor! Cotanto afflitto
Lasciar Pamico mio
È quel fior di bontà, la Rigoletta,
Non è da Cabron; da un'altra parte
Rumino una vendetta
Contro quell' impostore
Ch' è d'ogni mal Pautor; dal primo instante
Fin d'allora l'ho creduto un gran birbante.
Pria di tutto cerchiam qui sui due piè
D'associarmi all'impresa Pipèlè.
Ma che far, se di me questo baggiano
Sorprende lo spavento?
Coraggio, Cabron, buone parole
A te non mancan mai,
E il povero portiere in conclusione
Suprai ridur ben presto alla ragione.
(s'accosta al portone e batte)

PIP. *(di dentro)* Ebi! chi batte?

CAB. Un galantuomo.

PIP. Galantuomo... *(apre il finest.)* oh disgraziato!...

Son sorpreso... assassinato...

Gente... aiuto... per pietà!...

CAB. Imbecille! vuoi tacere...

PIP. No... chiamar... gridar vogl' io...

CAB. Senti prima e sta a vedere:

Per far pace io venni qua.

PIP. Per far pace?... ah... maledetto!...

CAB. Sì, se un cuore hai chiuso in petto

In favor del tuo vicino

Devi in tutto unirti a me.

PIP. Il vicino!... Il signor Carlo? *(comincia a calm.)*

CAB. Sì, giurai di liberarlo.

A punir chi l'ha perduto

Ho bisogno pur di te.

PIP. Fosse vero...

CAB. Proverai...

PIP. Chi di voi si può fidar?

CAB. Sentirai...

PIP. Vi saran guai?...

CAB. Esci fuori, non dubitar...

O m'ascolta, o che altrimenti

Spargerò pei quattro venti

Che il buon Carlo sei d'accordo

Con quel tristo a torturar.

PIP. Che d'accordo? *(apre ed esce)* oh... questo poi.

CAB. Dunque avanti e qua la mano...

PIP. Che?... la man...? la mano a voi?... *(retroced.)*

CAB. Sì, la man: che caso strano!... *(ridendo)*

PIP. Uh... non dico...

CAB. Hai dubbi ancora?

PIP. Dubbi?... no; se alfin si tratta

D'acconciar quel bel soggetto,

Farei pace col folletto

Per riuscirvi come va.

CAB. Siam amici?

PIP. E amici siamo.

CAB. Quel che fu?

PIP. Dimentichiamo.

- CAB. Dunque andiam, la pace è fatta...
 PIP. Fatta appieno...
a 2 Evviva là. (*si abbracciano*)
 CAB. (*con tuono comicamente solenne*)
 Patto primo di nostra alleanza
 Sia l'eterna completa fidanzanza.
 Sarà eterna!
 CAB. Secondo, giuriamo
 Guerra eterna a Don Jacopo...
 PIP. Guerra!
 CAB. Di morir... a suo tempo giuriamo...
 PIP. A suo tempo... giuriam di morir.
a 2 Chiamiamo in testimoni
 De' nostri giuramenti...
 CAB. Tiziano e Michelangelo,
 PIP. Crispino e i suoi clienti,
 Perfìn che avrò una lesina,
 CAB. Perfìn che avrò un pennello,
a 2 Amico indivisibile
 Per te mi serberò.
 PIP. Più tardi ci vedremo...
 CAB. Fra noi concerteremo...
a 2 All'armi... alla vittoria!
 Evviva l'amistà!
 PIP. Crispino...
 CAB. Michelangelo...
a 2 Di gioia esulterà. (*partono abbracciati*)

Scena Seconda.

Sala in casa di Rigoletta come nell'Atto primo.

Rigoletta da una porta laterale mesta ed abbattuta,
 poi **Cabrion**.

- RIG. L'ora s'avanza, e Cabrion non vedo;
 Impaziente, oppressa,
 Coi palpiti del cor i dì misuro.
 E notte e giorno insieme,
 Or m'opprime l'affanno ora la speme. (*entra Cab.*)

- RIG. Siete voi, signor mio? (*andandogli incontro*)
 CAB. Sempre sì mesta,
 Piangente ognor?
 RIG. E n'ho ragione: da un mese
 In funesta prigion languo il mio Carlo,
 Nè speme ho ancor di liberarlo.
 CAB. Eh via!
 Poscia ch'io seppi che per voi quel tristo
 Ardea di stolto amor, che gelosia
 Lo spinse a quell'eccesso, io ve lo giuro
 D'allor più non pavento, e son sicuro.
 Intanto con politica
 Mi son ben informato,
 E so che v'ha Don Jacopo
 Da molti dì obliato:
 Fa a tutti lo svenevole,
 L'ipocrito furfante,
 Perfìn della sua creola
 Colui s'innamorò;
 Ma presto, a me credetelo,
 Pentir ben lo farò.
 RIG. Lo so, ma per disgrazia
 L'astuta venturiera
 Li su due piè Don Jacopo
 Piantò da qualche sera;
 E forse contro noi
 Da quella sera in poi
 L'odio e l'antica invidia
 In cor gli raddoppiò;
 Infatti in dura carcere
 Languo il mio Carlo ancora.
 CAB. Ma presto a voi, signora,
 Vedrete, il renderò.
 RIG. Il pensar che l'infelice
 Geme in preda a tanti affanni,
 In sul fior dei più begli anni,
 Segno all'onta, al disonor.
 E tal pena a cui non lice
 Di sottrar l'afflitto cor.

CAB. Non di gemiti e di pianto
 Tempo è ormai, fanciulla mia,
 Ritrovar convien la via
 Di sottrarsi a tal dolor;
 Nel mio cor prefisso ho intanto
 Smascherar quell' impostor.

(Cabrion rimane qualche tempo pensoso)

Or insomma, udite bene
 Qual progetto in cor mi viene,
 Cecily l'avventuriera
 Vi fia facile imitar.

RIG. Ma in qual modo?

CAB. Mascherata...

RIG. Mascherata?...

CAB. Certamente!

RIG. Ma che mai vi viene in mente?...

CAB. State attenta bene a me.

A Don Jacopo faremo
 Pervenire un bigliettino,
 Che lo inviti a intervenire
 Colla maschera a un festino;
 Con apposito costume,
 Con accento un po' alterato,
 Sulla festa in un momento
 Verrà un foglio preparato,
 Il volpon colei vi crede,
 Fuor di sé pel gran contento,
 Acconsente a tutto e cede...
 Egli firma... e Carlo tosto...
 Liberato...

RIG. Ho inteso già.

Ben pensato, e vi prometto
 Che il briccon vi cascherà!
 Vedrete con che spirito,
 Con che disinvoltura,
 Nell' imitar la creola
 Vo' far la mia figura;

Se vien quest' occasione
 Vo' dargli tal lezione
 Da far che per un secolo
 Se n'abbia a ricordar.

CAB. Così va ben; bravissima,
 Ci vuol disinvoltura,
 Farà rumor nel pubblico
 La comica avventura;
 Io pure a quel briccone
 Vo' dar cotal lezione
 Da far che per un secolo
 Se n'abbia a ricordar.

Scena Terza.

Prigione. Atrio chiuso che mette a diverse carceri.

Carlo solo.

Come son lunghi, eterni
 I dì pel prigionier... per l'innocente
 Fatto vittima ingiusta all'odio altrui!
 Ahimè! dal dì ch'io fui
 Chiuso in queste atre mura
 »E per qual colpa!... inorridisco al solo
 »Pronunziar quell'accento,
 Da quel fatal momento
 Non anco a rattemprar la mia sventura
 Soltanto un raggio è sorto,
 Un sol raggio di speme e di conforto.

Belle e soavi immagini,
 Sogni ridenti e cari,
 Come veloci, ah! misero!
 Vi dissipa il dolor!

Quanto sì pia memoria
 Mi renderà più amari
 I giorni che m'attendono
 D'angoscia e di squallor.

PIP. *(di dentro)* Allegrì... allegrì...

CAR. Oh giubilo!

Questa è una voce amica.

Scena Quarta.

Entra gaiamento Pipelè, dietro al quale vien chiusa la porta.

PIP. (*entr.*) Evviva!

CAR. Io non vaneggio!

Mio Pipelè... sei tu!...

PIP. Io proprio in corpo ed anima,
Io, conoscenza antica.

CAR. E qui potesti giungere?

PIP. Grazia special mi fu,
Ma intanto un lieto annunzio...
(*cava una lettera*)

CAR. (*interrompendolo con impeto*)

Un biglietto... o cielo è dessa...
Dessa che scrive...

PIP. Eh caspita!

Che furia! eccolo qua.

CAR. Ah da qual gioia oppressa
Sente quest' alma già!

(*legge*) *Il tempo stringe, e sol di brevi accenti
Consolarti m'è dato; oggi s'ottenne
Di poterti parlar; sappi che il vile
Di ladro t' accusò... per gelosia...
Per gelosia! che ascolto!*

PIP. Andate avanti.

CAR. (*legge*) *Non disperar, non tarderemo a stringerti
Di nuovo al sen; fatal vendetta
Sta pronta; addio; sta lieto. -*

RIGOLETTA.

PIP. Vi basta?

CAR. Oh Dio! che restami
Di più bramar?

PIP. Va bene,

»Ora vi lascio.

CAR. »Oh grazie,

Mio buon amico.

PIP. Oibò!

CAR. Ah di mie lunghe pene
Più non mi lagnerò.
Ah sì per te quest' alma
Nel duol finor smarrita,
Ritorna a ignota calma
Ritorna a nuova vita,
Se un dì per noi placata
Fia del destin la guerra,
Chi più felice in terra
Di noi, mio ben, sarà?

PIP. Mio buon vicin, coraggio,
Da banda il malumore:
Vedrete il capitombolo
Che ha a far quell' impostore;
Va tutto a vele gonfie
Dov' io ho le mani in pasta,
Son Pipelè, ciò basta,
Tutto il quartier lo sa.

(*Carlo entra a dritta*)

Scena Quinta.

Pipelè solo.

Povero mio vicino! - in verità
Men' piange il cor! alla vigilia appunto
D' unirsi a sposa così cara e bella
È un amaro boccone
Passar in un baleno
Dalla stanza di nozze alla prigione.
Pur giova sperar ben; - sì corra intanto
A consolar la povera ragazza
Che, poveretta, poco più vien pazza. (*va per uscire*)

Ma qui c'è chiuso... oh diavolo!

Ehi, carcerier... compare...

Apritemi, di grazia,

Vi prego ad affrettare!

Non odono, son morti!...

Che il fistolo li porti!...

Or ora, se mi stuzzica
La porta fo saltar.

CORO (*di dentro*)

Anche in barba al carcerier
L' uom di cor timor non ha;
Forse un giorno, o prigionier,
Riavrà la libertà...
Od il boia - anche la noia
Della vita ti torrà.
Laralà laralà.

PIP. Che strepito diabolico!
Che orribile allegria!
Mie gambe soccorrete mi,
Cerchiam di scappar via;
Ma è un secolo che aspetto:
Quest' uscio maledetto
Eternamente immobile
Agli urti miei starà!...

Scena Sesta.

Mentre Pipelè va scuotendo la porta d' ingresso, escono da varie parti alcuni Prigionieri che corrono a fermarlo.

CORO Ohè! camerata, diventi matto?

PIP. Matto? vo' andarmene.

CORO È presto fatto:
A quel che sembra ti piace il vino.
Senza licenza del secondino
Non c' è rimedio.

PIP. Bando alle chiaccole:

Ho molta fretta...

CORO Ha fretta... ah ah ah!

PIP. Che climaterica giornata è questa!
Tutti congiurano - contro di me.

CORO Povero diavolo! perdi la testa;
Ma di far chiacchere - tempo non è.

PIP. Ma spiegatemi... vi supplico...
Chi son io... cioè chi siete...

Dove siamo...

CORO Siamo in gabbia...

E di qui non uscirete!

PIP. Che? di qui non uscirò!...

CORO No, carino!

PIP. No!

CORO No.

PIP. No?..

La vedremo... (*correndo alla porta*)

CORO (*fermandolo*) Ascolta bene,
Star tranquillo ti conviene,
Che qua dentro ai belli umori
Si fan sciogliere i vapori;
Sette di per settimana
Si sta chiusi in una tana
Privi d' aria e di splendore,
Alla dieta di rigore;
Per i matti v' han catene,
Ferri corti a chi fa scene.

PIP. Quale orror!... ohimè, che dite!
Per pietà non proseguite...

CORO V' hanno birri, v' han guardiani
Più selvaggi degl' indiani,
Fra il digiuno e la fatica
Si va presto nella fossa...

PIP. Ma...

CORO Che ma!... l' hai fatta grossa.
Qui non serve il simular.

PIP. Permettete ch' io vi dica...

CORO Datti pace e non fiatar.

Ah! noi pure se si potesse,
Fuggiremmo volentieri,
Ma pur troppo e per disgrazia
L' han vietato i carcerieri,
Qui sta scritto: o voi ch' entrate,
La speranza abbandonate;
Per entrar la porta è larga,
Stretta stretta per uscir.

PIP. »Basta... basta... Oh che ho mai fatto!

»Fra che gente io venni qua!

CORO »Oh che stolido, che matto!

»Si spaventa... ah, ah, ah, ah!

Su via si rechino - fiaschi e bicchieri,
 Nel vin s'affoghino - doglie e pensieri,
 Fa core, amico - per uso antico,
 Qual nuovo ospite - pagherai tu.

(due prigionieri portano una panca con boccali)

PIP. Ah! chi mi libera - ahimè, chi salvami!...

Soccorso... aita... non posso più...

CORO Bevi, trinca, o camerata,

(porgeadogli a vicenda il bicchiere)

Manda a spasso ogni paura;

Trinca, bevi, ed ogni cura

Nel buon vin s'annegherà!

Bevi, bevi: nei boccali

Sta l'oblio di tutti i mali;

Bevi e paga; e la brigata

Di buon cuor t'applaudirà.

PIP. Ah cessate... miserere

D' un meschin... d' un innocente:

Sono un povero portiere...

Venni qui per un accidente...

Siate buoni e generosi,

Via, muovetevi a pietà...

Liberatemi... lasciatemi...

Per amor... per carità.

(viene trascinato comicamente dai prigionieri)

Cala il sipario.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Scena Prima.

Galleria attigua ad uno stabilimento dove si balla, illuminata e adorna con fiori e specchi.

All'alzarsi della tela il luogo è ingombro di maschere.

Coro

È al colmo la festa - ripiglian le danze
 Di fervida folla - riboccan le stanze
 Di luce fulgenti - più belle del sol.
 Corriam, corriamo - fanciulli, garzoni,
 C'invita all'ebbrezza - quest'onda di suoni,
 Quest'ore d'incanto - si colgano al vol.

CAB. *(di dentro)* Largo, largo al menestrello...

Al poeta di ventura...

Scena Seconda.

Cabron entra saltellando vestito da menestrello;
 tutti lo circondano.

CORO Oh! il folletto! oh! come è bello!
 Ascoltiam ciò che sa dir.

CAB. D'una lepida avventura
 Io vi posso favorir.

(A questo punto si è unita alla folla una maschera nera con nastro verde alla spalla; essa guarda inquisiti all'intorno, e solo sul finir della canzone fa attenzione a Cabron che subito l'avrà rimarcata)

CAB. Narra una cronaca - che sia vissuto
 Un vecchio ipocrita - maligno, astuto,
 Di contrabbando - gran donnaiuolo,
 Modello in pubblico - d'ogni virtù.

- D'una ragazza - del vicinato
 S'era lo stolido - innamorato,
 Promessa sposa - d'un bel figliuolo
 Con cui si amavano - da un lustro e più.
- CORO Oh! dello stolido - mania bizzarra!
 Prosegui, narra - di' su, di' su.
- CAB. Per vil calunnia - di quel briccone
 Fu il buon figliuolo - chiuso in prigione,
 E in questa guisa - della fanciulla
 Sperò lo zotico - di trionfar.
 Ma un genio amico - veglia sovr'essa,
 E mentre il vecchio - su quell'oppressa
 L'ardor va a spegnere - che in cor gli frulla,
 Si vede in pubblico - a smascherar,
 Ed in prigione - quel bacchettone
 Gli tocca il giovine - di surrogar.
- CORO Oh! qual fortuna - se ogni donzella
 Avesse un genio - di tal poter.
- MAS. Senza volerlo - questa storiella *(da sé)*
 Mi dà fastidio - mi fa temer.
(la folla riprende i suoi canti e si disperde)

Scena Terza.

Rimasta vuota la scena entra **Rigoletta** mascherata all'andalusa seguita da **Pipelè**, egli pure ridicolosamente mascherato. Nello stesso mentre ritorna **Cabrimon**.

- RIG. Ebbene? *(a Cabrimon)*
 CAB. Egli era qui: lo riconobbi
 Al noto segno: lo vedete? effetto
 Ha prodotto il biglietto. - Eccovi intanto
 Quanto v'occorre.
(trac dal suo fardello carta, penna e calamaio, e pone tutto sovra un tavolo)
- RIG. Voi pensate a tutto.
 PIP. È tempo ormai che anch'io
 Capisca qualche cosa?

- RIG. Abbi pazienza,
 Ben presto capirai.
- CAB. *(cassando dal fondo)*
 La festa è all'agonia... *(interr. e corr. a Rigoletta)*
 Zitto, egli viene.
- RIG. Ah!
 CAB. Coraggio, signora... *(spingendo Pip. a destra)*
 Entro le scene.

Scena Quarta.

Rigoletta si ritira alquanto, e **Don Jacopo** mascherato.
 Pipelè e Cabrimon si fanno vedere ad intervalli.

- JAC. Tutto è finito: non ho più speranza;
 Questo fatal biglietto
 Non fu che uno scherzo »ed io credea
 »Che ravveduta Cecily... va via,
 »Imagine d'inferno; io l'ho perduta
 »E per sempre, ed allor che ogni altro affetto
 »Aveva per te obliato, e in te rapito...
- RIG. *(avanzandosi)*
 Don Jacopo!...
- JAC. Qual voce! - ah finalmente
 Sei tu... sei tu!...
- RIG. Là, là, non tanta furia,
 Cosa credete?
- JAC. E tu m'inviti, o cruda,
 Sol per schernirmi? Oh! per pietà sii buona.
 Vedi quanto son misero: dal giorno
 Che fuggisti da me, non più riposo,
 Non più pensier che tuo non sia.
- RIG. Va bene,
 Ma a me già il diceste?
- JAC. È ver, ma pria
 Te non aveva veduta...
- RIG. Ed ora?
 JAC. Ed ora
- JAC. Immaginar non sai
 Quanto t'ami, crudel, quanto t'amai.

- RIG. Voi m'amate?
 JAC. Immensamente...
 RIG. Ma qual prova a me ne date?
 JAC. Chiedi, imponi, interamente
 M'abbandono in tuo poter...
 Sì, più di me, deh! sappilo,
 Da lungo tempo io t'amo.
 Solo un amplesso, un palpito
 Da te crudele, io bramo,
 Ad acquetar l'incendio
 Che delirar mi fa.
- RIG. Eppure di voi, don Jacopo,
 Chi avria giammai pensato
 Che a quest'eccesso insolito
 Vi foste innamorato!
 La cosa è tanto comica
 Che ridere mi fa.
- Posso mettervi a cimento?
 Siete pronto ad ogni eccesso?
 JAC. Tutto, tutto, dal momento
 Che sii mia, per te farò.
- RIG. »Io gelosa, vel confesso,
 »Son tuttor di Rigoletta...
 JAC. »Più non l'amo...
 RIG. »A voi s'aspetta
 »Di provarlo.
- JAC. »E come far?
 RIG. A quel tavolo sedete,
 Senza repliche scrivete.
 JAC. Prima almeno!...
 RIG. M'obbedite,
 Acchetatevi od uscite.
 JAC. Quale inferno... che vorrà!...
 (*andando al tavolino*)
 RIG. O obbedire o uscir di qua.
 (*gettando*) Io sottoscritto, eccetera,
 Dichiaro formalmente
 Che Carlo...
 JAC. Oh poi...

- RIG. Silenzio!
 Che Carlo D. è innocente,
 Che fu un error il mio
 Di cui ragion darò:
 Per quanto far poss'io
 La libertà gli do.
- JAC. Ma tal prova...
 RIG. A me lo scritto.
 JAC. Dimmi almen che or mia tu sei,
 Che il mio duol, gli affanni miei
 Compensati alfin vedrò.
- RIG. (*cavandosi la maschera*)
 Mi ravvisa, sciagurato...
 In mia mano ormai t'avrò!
 JAC. (*atter.*) Mille inferni... ah qual agguato!...
 Più frenarmi omai non so.
 (*egli è fuori di sè. Rigoletta riprende a poco a poco il suo tuono di scherzoso*)
- RIG. Non disperarti - bell'idol mio,
 Dei consolarti - se tua son io!
 Festini e balli - cocchi e cavalli
 Prepara ed ordina - con te verrò;
 Vedrai che gioia - che feste e amori,
 De' tuoi tesori - goder saprò.
- JAC. M'ascolta, o perfida - crudel t'arresta...
 Non ho più testa - ragion non ho!
 (*Rigoletta parte correndo, D. Jacopo s'accinge a seguirla*)

Scena Quinta.

Escono improvvisamente **Cabron e Pipelè** e lo arrestano.

- CAB. Alto là, mio bel signore...
 PIP. Ferma là, con sua licenza...
 a 2 Alto là... con lei di cuore
 Ci vogliam congratular.
 JAC. Che si vuol? non li comprendo!
 Ho a che far, partir degg'io. (*per uscire*)
 CAB. Via, si fermi, signor mio. (*trattenendolo*)

- PIP. (c. s.) Si compiacia di restar.
 JAC. Quale ardir, quale insolenza;
 Della forza in me s'abusa...
 PIP. Non è ver...
 CAB. Le chiedo scusa.
 a 2 Due parole, e partirà.
 JAC. (da sé) Stiamo all'erta, usiam prudenza;
 Non so come finirà.
 CAB. Raccontasi d'un piffero
 Che andando per suonar,
 Suonato in buona regola
 Fu visto a ritornar.
 PIP. Raccontasi d'un asino
 Che un dì s'innamorò,
 E che il padron, frugandolo,
 L'ardor bestial sanò.
 JAC. Insomma che significa?...
 CAB., PIP. Ci senta e lo saprà.
 PIP. Significa...
 CAB. Che un lubrico
 Fatal sentier galoppa.
 PIP. Che ha il muso...
 CAB. Con un cumulo
 D'inverni in sulla groppa...
 PIP. Col comodo sussidio
 Di far il bietolone,
 Tenendo gli occhi *ad inferi*,
 Fingendosi un Catone,
 CAB. All'ombra d'una maschera,
 PIP. Di sola carta pesta,
 CAB. Da furbo or quella or questa
 Pretende accalppiar.
 Mi par che quando in massima
 Per simili imbroglioni
 Non bastano a correggerli
 Con simili lezioni...
 PIP. Ci vuol...
 JAC. Eh!...

- CAB. Se non sbaglio...
 Ci vuol?
 JAC. Ci vuol?...
 PIP. Bastone!!!
 CAB. Misericordia!...
 Aiutalo,
 a 2 O morto resta qua.
 JAC. Ahimè in qual trappola
 Son io caduto!
 Qui ci vuol tattica
 O son perduto.
 Stolto! son vittima
 D'un mio capriccio;
 A uscir d'impiccio
 Come si fa?
 CAB. Guarda l'ipocrita
 Come è sparuto,
 Dentro alla trappola
 Com'è caduto!
 Lo stolto è vittima
 D'un suo capriccio;
 A uscir d'impiccio
 Come farà?
 PIP. Chi potea credere
 Che così astuto
 In simil trappola
 Saria caduto!
 Lo sciocco è vittima
 Del suo capriccio,
 Da questo impiccio
 Come uscirà?
 (Jacopo s'incammina nuovamente per uscire inosservato)
 PIP. Alto là...
 CAB. Non si sgomenti...
 PIP. Fermo là!...
 CAB. Per cortesia...
 JAC. Sieno alfine compiacenti: (cominc. a tremare)
 Deh, mi lascino andar via...

PIP. Non si muova...
 CAB. Abbiamo bisogno
 Di vederla un po'.
 JAC. (Dannazion!... son desto, o sogno!
 Qual tranel si combinò!...)

CAB. e PIP. (*prendendolo in mezzo*)

Non dubitar, qual meriti
 Non dubitar, briccone,
 Trovasti alfin chi l'abito
 T'aggiusti sul groppone;
 Guardate che bel mobile,
 Guardate il collotorto!
 Creato fu a proposito
 Per fare il cascamorto:
 Passò stagion di fingere,
 Giù, giù la brutta maschera,
 Tartufo, vendifrottole,
 Va presto via di qua.

JAC. Ahimè!... qual rabbia insolita!
 Perché tanti rigori?
 Per carità s'acquetino...
 Mi sentano, o signori,
 Il cuore umano è fragile...
 È ver... avrò fallito...
 Fu un caso... una disgrazia...
 Lo giuro, son pentito...
 Ma respirar mi lascino,
 Non più per carità! (*partono*)

Scena Sesta.

La Sala di Rigoletta come nell'atto primo.

Maddalena.

Neppur qui lo ritrovo; ah! disperata!
 Che ne sarà avvenuto. Ah, Dio non voglia
 Che quel triste soggetto... e Rigoletta...
 Don Jacopo... mistero.

Imbroglia dappertutto, e perchè io sono
 Alquanto tempatella
 Se voglio dire il vero,
 Io sola intanto non capisco un zero.

Mi ricordo quand'era fanciulla,
 Quando ognuno mi faceva il galante,
 E altra cura che scieglier l'amante
 Notte e giorno non c'era per me.
 Ma pur troppo, e a nessun lo direi,
 Ah pur troppo son gli anni cresciuti,
 E non resta che a' tempi perduti
 Dare addio col mio buon Pipelet.

Eravam così felici,
 Così amabili e graziosi,
 In quel dì che fummo sposi,
 Fra i parenti e fra gli amici:
 O che coppia avventurata!
 Non s'udia che a replicar.
 Le ragazze con invidia
 Mi guardavan di soppiatto;
 Quanti allegri zerbiniotti
 Che voleanni ad ogni patto,
 Furon visti in tal giornata
 Di nascosto a sospirar.

Ahimè pur troppo
 Quei di ridenti
 Per me sparirono
 Qual nebbia ai venti!
 Quei sogni rosei
 Più non vedrò!

Scena Settima.

Pipelet che entra cantando e Detta.

PIP. Evviva Pipelet, viva il buon vino,
 Evviva Cahrión, mio buon vicino.
 MAD. Oh poveretta me! in quale stato
 Ti riveggo stamane, e donde vieni?

- PIP. Rispondi, malandrin...
 Ei giù le mani
 Per dinci, un po' di fiato e lo saprai;
 Vengo dal ballo. *(con sussego)*
- MAD. Che?...
 PIP. Non hai capito?
 Dal ballo col vicino e Rigoletta.
- MAD. Con Cabrion? con quello scapestrato!
 PIP. È ver, ma s'è cangiato,
 Egli scherzar credea: ad ogni modo
 Trattò da galantuom.
- MAD. Sciocco, balordo.
 PIP. Perché tanto gridar? non son già sordo.
 Vieni quà, mio bel tesoro,
 Non mi far la brontolona:
 Vieni, m'abbraccia, e sii più buona
 Col tuo caro Pipelè.
- MAD. Dimmi un po'; di su, briccone: *(con vezzo)*
 Quanti fiaschi n'hai vuotati?
- PIP. Nol saprei... non gli ho contati:
 Ma fu l'ultimo il birbone
 Che mi fa ballar la polka,
 La furlana, il minuè. *(ballando)*
- MAD. Ma tu caschi, cosa fai?
 PIP. Non temer, anima mia;
 Sol mi sento in allegria!
 T'amo... spasimo per te.
- MAD. Va, ti scosta, disgraziato!
 PIP. Finalmente... è un po' di vino.
 MAD. Di' piuttosto ove sei stato?
 PIP. Cogli amici in un festino.
 Cabrion... quell'uom d'onore,
 Pagò vin, cena e caffè.
- MAD. Va, sei proprio il disonore
 Della casa Pipelè.
- PIP. È un mezzo secolo,
 E forse più,

- Che di tal nettare
 Non fei glu glu;
 Sento lo stomaco
 Rimbalsamato,
 Ancor più giovane
 Son ritornato,
 Ah Maddalena,
 Mi sento in lena,
 Chi può soccorrermi
 Non sei che tu.
- MAD. Ahimè che il misero
 Mi casca giù...
 PIP. Mia cara Venere
 Facciam glu glu!...

Scena Ultima.

Entrano lietamente gli amici di Carlo, Cabrion
 e Rigoletta che si tiene al braccio di Carlo.

- TUTTI Evviva, evviva; a festa,
 O evento fortunato!
 Che splendida fia questa
 Giornata di piacer.
- CAR. E fia pur vero
 Che di nuovo fra voi libero io torni!
 O mia diletta, o amici miei, sì grande
 La piena è degli affetti
 Che mi toglie gli accenti...
- RIG. I tristi giorni
 Obliamo che fur: dell'innocenza
 Era certo il trionfo...
- CAR. Ed il castigo
 Della nequizia...
- CAR. Ma finor non seppi...
 RIG. Come libero sei? tutto saprai,
 Non funestiam ormai
 Con tristi rimembranze il tuo ritorno.

CAB. E a così fausto giorno
Pongan termin le nozze: oggi la festa
Domani il ciel benedirà sull'ara
Cotanto amor.

CAR. L'udisti?
Che gli rispondi, o cara?

RIG. E tu che dici?

CAR. Interroga il tuo cor.

TUTTI Oh! noi
voi felici!

TUTTI (meno Car. e Rig.)

Cingi il sero della sposa,
Giovanetta avventurosa!
Oh mio Carlo!...

RIG.

O mia diletta!

CAR.

Quante gioie a te dovrò!
Al mio fianco, o Rigoletta...

CAR.

Al tuo fianco ognor starò.

RIG.

A far comprendere
Non ho parola,
L'ebbrezza, il giubilo
Che mi consola;
Dell'ineffabile
Gaudio più puro
Per me il futuro
Veggio brillar.
Siccome un'iride
Che senza velo
Sorge nel cielo
Gioia a nuziar.

GLI ALTRI

Con qual contento
Sì fausto evento
Vogliamo unanimi
Solennizzar!

FINE.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO - EDITORI-STAMPATORI - MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

- O P E R E -

- A NETTI CENTESIMI 30 -

BATTISTA. Anna la Prie. BELLINI. Beatrice di Tenda. — I Capuleti e i Montecchi. — Norma. — Il Pirata. — I Puritani e i Cavalieri. — La Sonnambula. — La Straniera. GIMAROSA. Giannina e Bernardino. CORONARO. Un Tramonto. DONIZETTI. L'Aje nell'imbarazzo. — Anna Bolena. — Bellsario. — Bely. — Il Campanello. — L'Elisir d'amore.	DONIZETTI. Il Furioso. — La Figlia del Reagimento. — Gemma di Vergy. — Lucia di Lammermoor. — Lucrezia Borgia. — Marino Faliero. — Parisina. — La Regina di Galosada. — Roberto Devereux. MERCADANTE. Il Bravo. — Il Giuramento. — La Vestale. MEYERBEER. Il Crociato in Egitto. MOZART. Don Giovanni. RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo. RICCI L. Un'avventura di Scaramuccia.	RICCI L. Chiara di Roseberg — Chi dura vince. — I Due Sargenti. — Eran due ed or son tre ovvero gli Espositi. ROSSINI. L'Assolo di Cointo. — Il Barbiere di Siviglia. — La Cenerentola. — Il Conte Ory. — La Gazza Ladra. — Guglielmo Tell. — L'Italiana in Algeri. — Matilde di Shabran. — Mosè. — Otello. — La Pietra del Paragone. — Semiramide. SPONTINI. La Vestale.
---	--	---

- A NETTI CENTESIMI 50 -

ALTAVILLA. I Pirati di Batteredia. ASPOLLONI. Adalchi. — Il Conte di Chesiemark. — L'Ebro. — Gustavo Wasa. ASPA. Un Travestimento. AUBER. Aïda o Il Segreto. — Fra Diavolo. — I Diamanti della corona. — Il Domino nero, in versi.	AUBER. Il Domino nero, in prosa. — La Muta di Portici. AUTERI - MANZOCCHI. Doro. BALFE. Pittore e Duca. BARONI. Ricciarda. BATTISTA. Esmeralda. BIANCHI. Gara d'amore. BENVENUTI. Il Falconiere. — Guglielmo Shakespeare. — La Stella di Toledo.	BOIELDIEU. La Dama bianca. BONA. Don Carlo. BONIFORTI. Gioy di Fiandra. BOTTESINI. Ali Babà. — Il Diavolo della notte. BRAGA. Caligola. — Estella di San Germano. — Reginalda. — Il Ritratto. BRÜLL. La Croce d'oro.
---	---	---

- A NETTI CENTESIMI 50 -

BUONOMO, Cicco e Cola, *col recitativi in versi.*
 — Cicco e Cola, *col recitativi in prosa.*
 BUTERA, Elena Castriotta.
 BUZZI, Emongarda.
 — Saul.
 BUZZOLLA, Amleto.
 CAGNONI, Amori e trappole.
 — Un Capriccio di donna.
 — Don Bucefalo.
 — Duca di Tapigliano.
 — La Fioraja.
 — Giralda.
 — Michele Parrin.
 — Papà Martin.
 — Il Testamento di Figaro.
 — La Tombola.
 — Il Vecchio della Montagna.
 CAMPANA, Esmeralda.
 CAMPANI, Taldo.
 CANEPA, David Rizio.
 CATALANI, Dejanice.
 — Edma.
 — Edia.
 CHIAROMONTE, Caterina di Cleves.
 COPPOLA, Nina pazza per amore.
 — L'Orsola Guelfa.
 DALLA BARATTA, Il Cuoco di Parigi.
 DALL'ARGINE, I due orsi.
 DAVID, Cristoforo Colombo.
 — Il Deserto.
 — Ircolano.
 — Lalla-Ronkh.
 DE-FERRARI, Pipelet.
 DE GIOSIA, Silvia.
 — Don Chiecco.
 — Un Geloso e la sua Vedova.
 — Napoli di Carnevale.
 DELL'OREFICE, Romilda de' Fardi.
 DOMINGETTI, Il Lago delle Fate.
 DONIZETTI, Adelia.
 — Caterina Gornaro.
 — Don Pasquale.
 — Don Sebastiano.
 — Elisabetta.
 — La Favorita.
 — Gabriella di Vergy.
 — Linda di Chamounix.
 — Maria Padilla.
 — Maria di Rohan.
 — Paolina e Poltuto (i Martiri).
 — Torquato Tasso.
 FACCIO, Amleto.
 — I Profughi Fiamminghi.
 FERRARI, Ultimi giorni di Sull.
 FIORAVANTI, La Figlia del Fabbro.

FIORAVANTI, Il Nataio d'Ubeda.
 — I Zingari.
 FIORAVANTI, ed altri. Don Procopio.
 FLOWOT, Alessandro Stradella.
 — Il Boscajuolo.
 — Marta.
 — Naida.
 — Zilda.
 FORONI, Cristina Regina di Svezia.
 — I Gladiatori.
 — Margherita.
 GABRIELLI, Il Gemello.
 GALLI, Giovanna dei Cortina.
 GAMBINI, Cristoforo Colombo.
 GORNIKA, La Vita per lo Caar.
 GOBATTI, I Goli.
 — Luca.
 GOMES, Fosca.
 — Il Guarany.
 — Salvator Rosa.
 GOUNOD, Cinq-Mars.
 — Faust.
 — La Redenzione.
 — La Regina di Saba.
 — Roméo e Giulietta.
 GUEGLIA, Rita.
 HALLEVY, L'kheva.
 HEROLD, Zampa (col recitativi di A. Mariani).
 JONGHIERES, Giovanni di Lorena.
 — Faust.
 LEOCOQ, Le cento Vargini.
 LITA, Il Viandante.
 — Il Violino di Cremona.
 LUCHELLA, La bella fanciulla di Parigi.
 MAILLART, Gastibella.
 MARCARINI, Francaosa da Rimini.
 MARCHETTI, Gustavo Wana.
 — Roméo e Giulietta.
 — Ruy Blas.
 MARCHIO, La Statua di Carne.
 MARENCO, Lorenzino de' Medici.
 MAZZA, La prova d'un'opera seria.
 MELLA, L'Alloggio militare.
 — Il Fendutario.
 MERGADANTE, Leonora.
 — Il Reagente.
 — Orsaj e Curiazj.
 — La Schiava Saracena.
 — Il Vascello di Gama.
 MERUCCI, Adelia.
 MEYERBER, L'Africana.
 — Dinorah.
 — I Promessi Sposi.
 — Roberto il Diavolo.
 — La Stella del Nord.
 — Gli Ugonotti.

MORONI, Amleto.
 MOZART, La Nozza di Figaro.
 MUZZO, Claudia.
 — Giovanna la Pazza.
 — La Sorrentina.
 NICOLAJ, Le Vierge Comari di Windsor.
 OFFENBACH, La Granduchessa di Gerolstein, *col recitativi in prosa.*
 — La Granduchessa di Gerolstein, *col recitativi in versi.*
 PAGINI, La Fidanzata Corsa.
 — Malvina di Scozia.
 — Merope.
 — La Regina di Cipro.
 — Saffo.
 — Stella di Napoli.
 PALMINTERI, Arrigo II.
 PEBROTTO, Fiorina.
 — Giostra in quattro.
 — Isabella d'Aragona.
 — Mazeppa.
 — Il Parrucchiere della Regenza.
 — Roméo di Monfort.
 — Tutti in maschera.
 PERRI, Lidia.
 — I Fidanzati.
 — Giulietta.
 — Rianza.
 — Vittore Pisani.
 PETRELLA, L'Assedio di Lodi o Elava.
 — Bianca Orsini.
 — Diana o La Fata di Pozzuoli.
 — Il Duca di Scilla.
 — Elena di Tolosa.
 — Il Folleto di Gray.
 — Giovanna di Napoli.
 — Jona.
 — Manfredi.
 — L'Acco Visconti.
 — I Pirati spagnuoli.
 — Le Precauzioni o il Carnevale di Venezia.
 — I Promessi Sposi.
 PETROCINI, La Duchessa de Vali Galvo.
 — L'Uscocco.
 PINGHERLE, Il Rapimento.
 PENSUTI, Margherita.
 — Mattia Gorvino.
 — Il Mercante di Venezia.
 PISTILLI, Rodolfo da Brienza.
 PLATANIA, Matilde Bentivo-gli.
 PODESTA, Un Matrimonio sotto la Repubblica.
 PONCHELLI, Lina.
 — Il Parlato eterno.
 — Il Profeta.
 — Rodérico.
 PONIAZOWSKI, Piero de' Medici.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

PUGGINI, Le Villi.
 RUCOLI, Il Birraio di Preston.
 — Corrado d'Altamura.
 — Il Diavolo a quattro.
 — Estella.
 — Una follia a Roma.
 — Il Marito e l'Amauta.
 RICCI (Fini) Crispino la Comare.
 ROMANI, Il Mantello.
 ROSSI GIO, La Contessa d'Altenberg.
 ROSSI LAURO, Il Domino Nero.
 — I Falsi Monetari.
 — La Figlia di Figaro.
 ROSSINI, Roberto Bruce.
 — Tervald e Deriska.
 ROTA, Penelope.
 RUBINSTEIN, Feramar.
 RUGGLI, I due ciabattoni.
 SANELLI, Il Fornaretto.
 — Genarò Annese.
 — Gussano.
 — Luisa Strozzi.
 — La Tradita.
 SANGIORGI, Diana di Chaverny.
 — Giuseppe Balsamo.
 — Guisenberga da Spoleto.

SARRIA, La campana del'ermitaggio.
 SCHIRA, Lia.
 SECCHI, La Fanciulla delle Asturie.
 SILVERI, Giuditta.
 SINICO, Marinella.
 — I Moschetti.
 SMAREGLIA, Bianca da Cervina.
 — Re Nala.
 SPONTINI, Fernando Cortez.
 THOMAS, Il Gallo.
 — Il Sogno d'una notte d'estate.
 TORRIANI, Carlo Magno.
 USIGLIO, Le Educande di Sorrento.
 — Nozze in prigione.
 VACCA, Virginia.
 VALENZA, Le Fats, *col recitativi in versi.*
 — Le Fats, *col recitativi in prosa.*
 VENTURELLI, Il Conte di Lara.
 VERDI, Aida.
 — Alina.
 — Aroldo.
 — Attila.
 — Un Ballo in maschera.

VERDI, La Battaglia di Lesa.
 — Il Corsaro.
 — Don Carlo, (Seconda Edizione in 4 atti).
 — I Due Foscari.
 — Ernani.
 — Il Finto Stanislao.
 — La Forza del Destino.
 — Gerusalemme.
 — Giovanna d'Arco.
 — I Lombardi.
 — Luisa Miller.
 — Macbeth.
 — Macbeth, riformato.
 — I Masnadieri.
 — Nabucco.
 — Rigoletto.
 — Stiffido.
 — La Traviata.
 — Il Trovatore.
 — I Vesperi Siciliani.
 VILLAFIORITA, Il Paria.
 VILLANIS, Giuditta di Kent.
 WAGNER, Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto.*
 — L'Oro del Reno. *Sunto.*
 — Sigfrido. *Sunto.*
 — Walkiria. *Sunto.*
 WEBER, Der Freischütz.
 ZUBBLI, La Fata del Nord.

- A NETTI FRANCHI UNO -

BANDINI, Fausta.
 BOTO, Metastasio.
 BOTTESINI Ero e Leandro.
 GONARNO, La Croala.
 GOLTESI, L'Amico di Casa.
 PALCHI, Giuditta.
 FRANCHETTI, Asrael.
 GLIVIC, Alceste.
 GOLDMARK, Regina di Saba.
 GOMES, Maria Tudor.
 GOMES DE ARAUJO, Carmosina.
 HEROLD, Zampa (col recitativi di F. Faccio).
 MANGINELLI, Isora di Provenza.

MARCHETTI, Don Giovanni d'Austria.
 MASSA, Salammbò.
 MASSENET, Erodido.
 — Il Re di Lahore.
 MICOLI, La Figlia di Jafa.
 PONCHELLI, Il Figliuolo prodigo.
 — La Giocanda.
 — I Lituani.
 — Marion Delorme.
 RADEGLIA, Colomba.
 VERDI, Don Carlo, in 5 atti (Prima Edizione).
 — Don Carlo, in 5 atti senza balletti (Terza Edizione).

VERDI, Simon Boccanegra (Nuova Edizione).
 — Otello.
 WAGNER, Il Crepuscolo degli Dei.
 — Lohengrin.
 — I Maestri Cantori di Norimberga.
 — L'Oro del Reno.
 — Parsifal.
 — Rienzi.
 — Sigfrido.
 — Tannhäuser.
 — Tristano ed Isotta.
 — Il Vascello Fantasma o l'Olandese volante.
 — Walkiria.

VERDI, Messa da Requiem, netti Cant. 20.

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

Francese.

BOTO, Mophtistophòs . . . netti Fr. 1 —
 DE-FERRARI, Pipelet . . . netti 50
 GOLDMARK, La Reine de Saba . . . netti 1 —
 LEOCOQ, Les cent Vierges . . . netti 50
 MARCHETTI, Ruy Blas . . . netti 50
 PONCHELLI, Giocanda . . . netti 1 —
 VERDI, Aida lordi 2 —
 — Don Carlos netti 1 —
 — Otello netti 1 —
 — Simon Boccanegra (ital. e franc.) netti 2 —

Telesca.

BOTO, Mophtistophòs . . . netti Mk. — 50
 MARCHETTI, Ruy Blas netti 50
 PONCHELLI, Giocanda netti 50
 VERDI, Aida lordi Fr. 4 —
 — Aida (tedesco ed italiano) . . . netti Mk. — 50
 — Don Carlos netti Mk. — 50
 — Otello netti 1 —
 — Requiem (tedesco e latino) . . . netti — 40
 — Simon Boccanegra netti — 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Inglese.

BOITO, <i>Meisofeles</i> (ital. ed ingl.)	netti Fr. 2 —
PONCHIELLI, <i>La Gioconda</i> (italiano ed inglese)	netti 2 —
— <i>I Promessi Sposi</i> (The Betrothed Lover)	netti 1 25
VERDI, <i>Aida</i> (italiano ed inglese) <i>Lordi</i>	4 —
— <i>Otello</i> (italiano ed inglese) <i>netti Sc.</i>	1 6
— <i>Requiem</i>	netti 1 25

Spagnuola.

BOITO, <i>Meisofeles</i>	netti Fr. 1 —
— <i>Meisofeles - Argomento</i>	netti 10 —
PONCHIELLI, <i>La Gioconda</i>	netti 1 —
— <i>La Gioconda - Argomento</i>	netti 10 —

Spanuola.

VERDI, <i>Aida</i> (spagnuolo ed italiano)	lordi Fr. 4 —
— <i>Aida - Argomento</i>	netti 10 —
— <i>Otello</i> (italiano e spagnuolo)	netti 2 —
— <i>Simon Boccanegra</i>	netti 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI, <i>La Gioconda</i>	netti Fr. 1 50
— <i>La Gioconda - Argomento</i>	netti 30 —
VERDI, <i>Otello</i> (ital. e portoghese) <i>netti</i>	2 —

Russa.

VERDI, <i>Otello</i>	netti 1 50
----------------------	------------

— B A L L I —

GRASSI, <i>Teodora</i>	netti Fr. — 50
MANZOTTI, <i>Amor</i>	netti — 50
— <i>Amor - in inglese</i>	netti 1 —
— <i>Amor - in francese</i>	netti 1 —
— <i>Amor - in tedesco</i>	netti Mk. — 40
— <i>Amor - in portoghese</i>	netti Reis 2 10
— <i>Amor - in spagnuolo</i>	netti Reales 2 —
— <i>Excelsior</i>	netti Fr. — 50
— <i>Excelsior - in inglese</i>	netti 1 —
— <i>Excelsior - in portoghese</i> (Edizione pel Portogallo)	netti Reis 100
— <i>Excelsior - in portoghese</i> (Edizione pel Brasile)	netti Reis 200
— <i>Excelsior - in spagna</i>	netti Reales 2 —
— <i>Excelsior - in francese</i>	netti Fr. — 60

MANZOTTI, <i>Excelsior - in tedesco</i>	netti Mk. — 40
— <i>Narenta</i>	netti Fr. — 50
— <i>Pietro Micca</i>	netti — 50
— <i>Rolla</i>	netti — 50
— <i>Sisba</i>	netti — 50
MONPLAISIR, <i>Brahma</i>	netti — 50
— <i>La Devädacy</i>	netti — 50
— <i>Loro-Ley</i>	netti — 50
NUITTER e SAINT-LÉON, <i>La Sor-gento</i>	netti — 50
PALLERINI, <i>Le due Gemelle</i>	netti — 50
POGNA, <i>Annibale</i>	netti — 50
— <i>Il Saltimbanco</i>	netti — 50

